

LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Oltre i sondaggi

Gli analisti di FinScience hanno tradotto in una serie di indicatori programmi, temi e popolarità dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti: collegando una loro eventuale vittoria alle prospettive dei vari settori industriali

Commercio e green: il listino Biden per Wall Street

Luca Salvio

I candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, Joe Biden, sta recuperando il suo rapporto con Wall Street, tanto che i titoli dei settori industriali che potrebbero trarre beneficio da una sua vittoria stanno avendo performance migliori di quelli associabili al rivale Trump. In generale, la Borsa americana vede con maggior favore l'affermazione ampia di uno dei due candidati, piuttosto che una fase incerta e di contenziosi legali. E visto che i sondaggi indicano una preferenza netta nei confronti del candidato democratico, lo scenario sembra possibile.

Possibile ma tutt'altro che scontato. I sondaggi nazionali hanno un valore puramente indicativo: come insegnava la sconfitta di Hillary Clinton quattro anni fa, le elezioni si vincono con i candidati nei singoli Stati. E qui i sondaggi danno indicazioni favorevoli a Biden, ma più incerte.

L'analista della correlazione tra Borsa e candidati è stata realizzata da FinScience, ed è uno dei dati che vengono forniti in esclusiva al Sole 24 Ore per la creazione di una dashboard su Lab24 che, con numeri e grafici, ci accompagnerà fino al voto del 3 novembre. L'indagine prende in esame la popolarità dei candidati, i temi decisivi per la campagna elettorale, i settori industriali più vicini ai candidati e le conseguenze sui listini. L'azienda italiana, fondata nel 2017, raccoglie e analizza dati non standard per analizzare i mercati finanziari con sistemi di intelligenza artificiale.

«I nostri algoritmi possono seguire diversi temi. Abbiamo iniziato a occuparci delle elezioni presidenziali americane a partire dalla primarie. Poi dei candidati. E di singoli temi e settori di investimento associati alle elezioni», spiega Fabrizio Milano d'Aragona, ceo e fondatore di FinScience, ex manager di Google Italia di cui è stato uno dei primi dipendenti.

L'analisi di FinScience, a cui hanno lavorato Alessio Garzonio, investment specialist, e Ilaria Bianchini, Head of research tech, estrae questo valore facendo una analisi che prende in esame la diffusione delle notizie relative ai candidati sui social network. Parallelamente l'analisi guarda al «sentiment», ovvero il tono della notizia rispetto ai candidati. Il sentimento dei politici in generale è spesso molto negativo, sia per la copertura mediatica sui giornali americani sia perché vengono condivise soprattutto notizie negative.

In termini di popolarità dei candidati negli ultimi tre mesi c'è stato un aumento dell'80% dell'interesse verso Biden, soprattutto dovuto ai dibattiti televisivi, contro il +30% di Trump. Il giorno con la

maggior diffusione di notizie su Trump è il 9 settembre, giorno in cui il presidente è stato candidato al Nobel per la Pace, ma la notizia più diffusa di quel giorno è «Donald Trump: If Biden Wins, China Wins. It's as Simple as That», del sito di news di destra molto vicino a Trump Breitbart.com.

Il giorno con la maggiore diffusione di notizie relative a Biden è stato il giorno del dibattito con il presidente Trump, il 30 settembre, giorno in cui il candidato democratico ha superato quello repubblicano.

I temi al centro dell'attenzione per queste elezioni sono la gestione della pandemia e i rapporti con la Cina e la Russia. Alcuni topic, secondo l'indagine di FinScience, rappresentano un banco di prova per uno dei due candidati, come ad esempio la posizione del democratico Joe Biden sul Green New Deal oppure la gestione dell'economia e la corsa al vaccino per Trump.

La posizione dei due candidati rispetto al tema della transizione energetica è uno dei pochi temi dove Biden è maggiormente esperto, e su questo il sentimento sta peggiorando negli ultimi mesi a causa delle posizioni ambigue del candidato rispetto al Green New Deal proposto dal presidente Trump.

La relazione con Wall Street ha un impatto in assoluto maggiore su Trump che su Biden, in quanto «il

I PANIERI

Il panier Biden

FinScience ha individuato relazioni tra titoli quotati sul mercato americano e i due candidati, con una selezione di titoli che potrebbero beneficiare da una vittoria del candidato democratico (si veda il grafico a destra). Si tratta di società che, ad esempio, potrebbero beneficiare più di altre da un allentamento della tensione con la Cina e dalla conclusione o riduzione della guerra commerciale. A queste si aggiungono società del settore della green economy e altre che per diversi motivi supportano attivamente Joe Biden.

Le società connesse a Trump sono invece società che, secondo l'indagine di FinScience, potrebbero perdere terreno in caso di vittoria del candidato democratico.

Si tratta di società connesse a business più tradizionali (acciaio, combustibili fossili, assicurazioni sanitarie) sia perché sono attivamente coinvolte in essi sia perché esposte finanziariamente. Altre società fanno invece parte di settori che hanno avuto alcuni benefici durante gli ultimi anni dell'Amministrazione Trump di sovvenzioni e protezione, come le tecnologie spaziali, i semiconduttori e la difesa», conclude l'analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

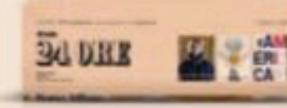
bassi tassi di interesse hanno consentito al Tesoro di avere costi di indebitamento estremamente ridotti per finanziare la spesa pubblica con l'emissione di nuovo debito, con un conseguente calo del 9% nel pagamento degli interessi sul debito durante l'anno. Tuttavia il debito pubblico ha ormai superato il valore dell'economia. E nel 2020, secondo le stime del Budget Office del Congresso, il debito nazionale potrebbe valere quasi il doppio del Pil Usa, per via dell'invecchiamento della popolazione e della maggior spesa per assistenza sanitaria e per pensioni di anzianità e disabilità legata ai programmi federali.

RiBa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS: I 75 NUOVI CASI CHIARITÀ DAGLI ESPERTI DEL SOLE 24 ORE

Proprietari e inquilini, abitazioni private e condomini, progettisti e consulenti, amministratori e imprese, banche e assicurazioni: l'operazione 110% coinvolge un numero molto ampio di soggetti. Continuano le risposte dei nostri esperti ai dubbi e ai quesiti dei lettori in un nuovo numero dell'Esperto Risponde interamente dedicato alle agevolazioni per i lavori in casa e il risparmio energetico. E per saperne di più, giovedì 22 la Guida "Il 110% e gli altri sconti" dedicata alla scelta dei bonus fiscali più convenienti.



Lab24

Il voto in grafici

Lab 24, l'area visual digitale del Sole 24 Ore, ha creato una nuova pagina per raccontare il voto americano con mappe e grafici. Un focus è sui settori industriali e di investimento più vicini ai due candidati. La pagina (lab24.ilsole24ore.com/elezioni-usa-2020-biden-trump) è aggiornata quotidianamente. I dati vengono forniti a Lab24 da FinScience, società fintech del gruppo Datrix

Gli indici dei duellanti

Andamento a Wall Street dell'S&P 500, dei panieri Biden e Trump, composti da FinScience, e variazione % rispetto al 28 luglio: l'indice Biden è costruito su un panier di titoli associabili al candidato Democratico, l'indice Trump è costruito su un panier associabile al presidente



24 ORE

IL 110% FACILE. ECCO LE SOLUZIONI



EFFETTO COVID

Eplode il deficit Usa: 3.100 miliardi di dollari

Tremila e cento miliardi di dollari. A tanto ammonta il deficit del bilancio federale degli Stati Uniti. Un valore più che triplicato nell'ultimo anno a causa dei piani di aiuti per limitare gli effetti della pandemia del Coronavirus sull'economia della prima potenza mondiale. Il deficit Usa è salito ormai al 16% rispetto al Pil nell'anno di bilancio terminato a settembre, dicono i dati del dipartimento del Tesoro. Si tratta del massimo dal 1945, l'anno della fine della Seconda Guerra mondiale. Il rapporto deficit/Pil alla fine della crisi finanziaria del 2009 era attorno al 10%, ed era diminuito in maniera considerevole nel 2015. I

Medicare e Social Security. Secondo il Tesoro, la spesa federale nel complesso è salita del 47,3%, a 6.550 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2020, spinta dai sussidi di disoccupazione e dagli aiuti alle piccole e medie imprese approvati da Trump e dal Congresso a fine marzo, con gli oltre 2.200 miliardi di dollari di stanziamenti del CARES Act. Il governatore della Fed, Jerome Powell, si è già espresso sulla necessità di interventi futuri per correggere la traiettoria del debito americano, ma solo una volta archiviate emergenza sanitaria e recessione.

RiBa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESPERTO RISPONDE - SPECIALE 110%
IN EDICOLA LUNEDÌ 19 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE**